



Secondo romanzo proposto nella traduzione in italiano di Patrizia Raveggi da Forum Editrice di Udine (il primo era 'Čefurji raus, feccia del Sud', uscito nel 2015'), 'Jugoslavia, terra mia' di Goran Vojnović è stato presentato domenica pomeriggio a Gorizia, nell'ambito del festival èStoria, alla presenza dell'autore, della traduttrice e del responsabile della casa editrice, Umberto Alberini.

Nato nel 1980 da padre bosniaco e madre croata, è considerato uno dei maggiori scrittori sloveni degli ultimi decenni.

Ha vissuto la sua infanzia nel quartiere multi-etnico di Fužine, a Lubiana. Di quella realtà trattava 'Čefurji raus', il suo primo successo letterario da cui sono stati tratti sia un film (Vojnović è di formazione regista) che delle rappresentazioni teatrali. Anche 'Jugoslavija, moja dežela', secondo romanzo del 2012, come ha ricordato Poljanka Dolhar presentando l'autore, ha avuto un ottimo riscontro di successo e di pubblico, così come l'ultimo romanzo del 2016 'Figa' (L'albero di fico). Per tutti e tre i romanzi ha ottenuto il premio Kresnik, uno dei maggiori riconoscimenti letterari in Slove-

La guerra degli anni '90 e la ricerca di un padre ufficiale creduto morto

Presentato a Gorizia 'Jugoslavia, terra mia' di Goran Vojnović

nia.

'Jugoslavia, terra mia' ha per protagonista Vladan che, quasi trentenne, trova su internet il nome di suo padre, che era stato ufficiale dell'Esercito popolare jugoslavo ed era stato dato per mor-

to nei combattimenti della guerra nell'ex Jugoslavia. Scopre che il padre in realtà è ancora vivo e che è considerato un criminale di guerra, e questa scoperta lo riporta da una parte a ricordare i momenti passati con lui a Pola, dove era di

stanza il padre prima del conflitto, e dall'altra a mettersi in viaggio alla ricerca del genitore risorto.

"Vojnović - ha rimarcato Dolhar - ha senz'altro il merito di aver portato nella letteratura slovena

dei temi che sino ad allora non erano presenti, in primo luogo le storie dei 'čefurji', gli immigrati dalle altre repubbliche della Jugoslavia, ma anche le guerre balcaniche. Questo romanzo in particolare, che non è jugonostalgico, è considerato il primo romanzo sloveno che tratta questo tema dolente e problematico."

Lo stesso scrittore ha tenuto quindi a dire che "almeno per quanto riguarda i miei primi due romanzi, non ho scelto io i temi, ma i temi hanno scelto me. Sono cresciuto a Fužine, sono stato in qualche maniera un 'čefur', avevo undici anni quando è iniziata la guerra in Jugoslavia. Sono temi che hanno toccato me ma ancora più profondamente la mia famiglia."

Vojnović ha poi aggiunto che solo dopo aver trattato questi due temi, liberato di questi argomenti, scrivendo il terzo libro si sia sentito davvero uno scrittore, pensando in modo sistematico su come impostare il romanzo, come strutturare l'opera, quale linguaggio usare.

"Prima ero molto più occupato a catturare e a domare questi temi che si imponevano." (m.o.)

"Pišem o temah, ki so me zaznamovale"

"Tem, kot sta življenje na Fužinah in vojna v bivši Jugoslaviji, nisem izbiral, so me same našle. Vesel bi bil, če bi res imel tak nos, da bi znal zavohati teme, ki bi bile privlačne za bralce," je priznal Goran Vojnović, mladi (rojen leta 1980), a že priznani slovenski pisatelj, med predstavitev svojega romana 'Jugoslavija, moja dežela' v Gorici. "V teh knjigah pišem v bistvu o tem, kar se je dogajalo meni in moji družini."

Pisatelj, ki je tudi filmski in televizijski režiser, scenarist in kolumnist, je nato dodal, da se je na ta roman pripravil od svojega enajstega leta, saj so "takrat pri nas prižgali televizor in s tistimi podobami so v moj svet vstopile teme kot vojna, oboroženi spopadi, etnična čiščenja, bombardiranja... Vse to je istočano vstopilo in nadaljnjih petnajst, dvajset let ni več izstopilo."

Vojnović je spregovoril tudi o jeziku oziroma jezikih, ki jih uporablja v svojih knjigah - predvsem v romanu 'Čefurji raus' -, to se pravi o tisti mešanici slovenščine, hrvaščine, bosanščine in srbsčine. "Počutim sem dvoje-

zičnega," je povedal, "in ne dojemam možnosti, da bi se



izražal v enem samem jeziku. Zelo dobro obvladam slovenski jezik, obstaja pa v meni manjši del, ki potrebuje drugačen jezik, da se izraža. Nekajkrat sem pisal tudi v srbohrvaščini in tako ugotovil, da sem, ko pišem v drugem jeziku, tudi drugačen pisatelj."

